

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli
quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana, Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine,
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro di
altezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1. — Mortuari L. 0.75.

La Germania messa in iscecco per la slealtà dell'accordo isolato colla Russia

Grande e piccola intesa esaminano la situazione creata dal trattato russo-tedesco

GENOVA, 18. — Stamane alle 11 alla villa Raggio a Cornigliano, dove risiedono, i delegati italiani si riunirono i capi delle delegazioni delle cinque nazioni che hanno fatto l'invito per la conferenza di Genova, nonché i capi delle delegazioni della piccola intesa. Dall' riunione sono esclusi i rappresentanti della Germania, della Russia e dei paesi che non hanno partecipato alla conferenza di Genova, nonché i capi delle delegazioni della piccola intesa. Dall' riunione sono esclusi i rappresentanti della Germania, della Russia e dei paesi che non hanno partecipato alla conferenza di Genova, nonché i capi delle delegazioni della piccola intesa.

Il suo speciale accordo con la Russia possa prendere parte alla discussione delle condizioni di un accordo tra i loro paesi e la Russia. Essi quindi ne inducono che i delegati tedeschi, agendo così, hanno inteso rinunziare a partecipare ulteriormente alla Conferenza e la Russia.

Voglia gradire signor Presidente, gli atti della nostra alta considerazione. (Seguono le firme).

Come si è svolta la discussione

GENOVA, 18. — Sul processo della discussione nei circoli della Conferenza si dà per certo che le cose sarebbero procedute in questo modo:

Gli inglesi per bocca di Lloyd George si sono mostrati indignati e sorpresi del fatto e hanno proposto una risoluzione in forma assai vivace contro gli autori del fatto stesso. In sostanza la proposta inglese di condannare quanto è stato concluso, tendeva in pari tempo ad eliminare dalla commissione che si occupa della soluzione del problema russo i rappresentanti tedeschi in considerazione che questi appartandosi avevano adottato soluzioni per proprio conto.

Si assicura che i delegati italiani, pur non tentando affatto di giustificare ciò che è successo, abbiano affacciate proposte conciliative specialmente per la forma delle decisioni da prendersi. Risulta che anche i francesi, lungi dal mostrarsi intransigenti, si sono avvicinati alla tesi italiana e hanno riconosciuto conveniente di cercare che fosse possibile arrivare a temperamenti equi. Dopo cordialissime discussioni si sarebbe finito con accogliere la proposta inglese con qualche attenuazione. Con nuovi contatti e con scambi di vedute si spera fare in modo che i lavori della Conferenza non rimangano turbati in conseguenza dell'incidente provocato dalla conclusione del trattato russo-tedesco.

Le decisioni oggi adottate sono state prese in perfetto accordo ed alla unanimità. Saranno subito comunicate ai russi e ai tedeschi.

Il testo del trattato russo-tedesco

GENOVA, 17. — Ecco il testo del trattato concluso ieri tra la delegazione della Germania e quella dei Sovieti:

1. I due governi riconoscono che tutte le controversie provenienti dallo stato di guerra tra la Germania e la Repubblica dei Sovieti saranno regolate tra il Reich e la Repubblica dei Sovieti nella maniera seguente:

a) Rinunziano, reciprocamente ad essere rimborsati delle loro spese di guerra ed ai danni causati dalla guerra, cioè a dire dei danni causati ad essi e ai loro sudditi nella zona delle operazioni di guerra per le misure di carattere militare comprese tutte le requisizioni operate in paese nemico; rinunziano in pari tempo ad essere rimborsati dei danni causati ai civili cioè a dire dei danni causati ai sudditi delle due parti da misure di eccezione e da ogni misura di violenza adottata da una autorità dello stato dell'altra parte.

b) Tutti i rapporti giuridici concernenti decisioni di diritto pubblico e privato risultanti dallo stato di guerra, compresa la controversia del naviglio mercantile appartenente ad una delle parti e sequestrate dall'altra durante la guerra saranno regolate secondo il principio della reciprocità;

b) Rinunziano reciprocamente alle spese di mantenimento dei prigionieri di guerra, comprese le spese causate dall'internamento dei soldati dell'esercito russo. Il governo russo, rinunzia al rimborso delle somme che la Germania ha ricavato dal materiale dell'esercito russo trasportato in Germania.

2. La Germania rinunzia a tutte le rivendicazioni che risultassero in pratica dall'applicazione delle leggi e dei regolamenti della Repubblica dei Sovieti che hanno colpito i cittadini tedeschi, i diritti privati ed i diritti del Reich stesso sotto riserva tuttavia che la Repubblica dei Sovieti non accorderà riparazioni per reclami analoghi che fossero formulati da altre potenze.

3. Le relazioni diplomatiche e commerciali tra il Reich e la Repubblica dei Sovieti saranno riprese immediatamente.

4. I due governi convengono pure

che i diritti dei propri sudditi sul territorio dell'altro come il regolamento delle relazioni commerciali saranno regolati sulla base del principio della Nazione più favorita. Questo principio però non si applicherà ai diritti e alle facilitazioni che verranno apportate dal governo dei Sovieti ad un'altra Repubblica sovietista o a uno stato che abbia già anteriormente fatto parte della Russia europea.

5. Si impegnano di favorire i mutui bisogni dei loro paesi con uno spirito di benevolenza per il regolamento dei diritti internazionali sopra tutte le questioni e si impegnano reciprocamente per l'attuazione di ogni difficoltà.

L'irritazione francese per il trattato russo-tedesco

PARIGI, 18. — L'invio speciale dell'agenzia «Havas» a Genova telegrafica questa nota di commento sopra il trattato russo-tedesco:

Ci vuole molta ipocrisia a sostenere che il trattato russo-tedesco serva alla causa della ricostruzione e conciliazione europea. Chi non vede infatti che l'appoggio della Germania deve avere per prima conseguenza quella di incoraggiare il bolscevismo a resistere alle esigenze degli altri paesi e specialmente dei paesi alleati? Se questi paesi continueranno a fare pressione sui russi e i russi finiscono non per cedere, i tedeschi ne avranno il vantaggio senza aver avuto nessun inconveniente. Se al contrario i russi non cederanno i tedeschi avranno il beneficio del loro atteggiamento conciliante e potranno sfruttare la Russia a loro piacimento.

In ogni caso l'accordo tedesco-russo crea in Europa un nuovo aggruppamento di interessi e tanto per questo che la maniera secondo la quale è stato preparato e reso pubblico esso crea una nuova causa di dissenso. Affermare che il trattato si ispira a un vero spirito europeo, è semplicemente una derisione; è in realtà una nuova manovra politica destinata ad aumentare il disordine. Manovra così evidente dettata da un pensiero ostile che la Germania non ne ritirerà certamente il profitto, che essa spera. I popoli di Europa vedranno una volta più in questa occasione che cosa bisogna pensare della lealtà tedesca. La Francia in ogni caso non si dipartirà dal suo contegno di sangue freddo e non modificherà il suo atteggiamento. La Francia esigerà dai Sovieti l'osservanza del principio del riconoscimento dei crediti e la restituzione dei beni confiscati senza di che non c'è moralità pubblica o privata ed essa non tratterà con i Sovieti che a queste condizioni.

Del resto se la conferenza di Genova deve servire a elaborare nell'ombra delle combinazioni nelle quali le nazioni cercando di portare dei colpi le une contro le altre, si può affermare che la conferenza di Genova sarà stata un serio ostacolo al ristabilimento di un'era di pace e di concordia.

L'invio speciale ha anche comunicato a tutti i circoli della conferenza senza nessuna eccezione, l'annuncio che il trattato russo-tedesco ha prodotto la più viva impressione ed è stato accolto con generale contrarietà.

La Francia esige l'annullamento

PARIGI, 18. — Una nota da Genova all'agenzia Havas mette in rilievo che la Francia di fronte all'accordo tedesco-russo non fece colpi di testa, mantenendo il suo leale contegno verso la Conferenza. Ma il suo punto di vista esige l'annullamento dell'accordo.

Se la Conferenza fallisse la colpa non è più della Francia

PARIGI, 18. — L'opinione dei giornali attraverso i commenti e le note degli inviati speciali da Genova circa lo accordo tedesco-russo può riassumersi in questo concetto: «Se la Conferenza di Genova fallisse la colpa non è più della Francia; ma della Germania e della Russia per l'atto che hanno compiuto».

Verso il divieto internazionale della esportazione dei capitali

GENOVA, 18. — Il comitato degli economisti nominato dal sottocomitato dei cambi, si è riunito stamane alle 10 a palazzo S. Giorgio sotto la presidenza

di sir Basil Blanchet per esaminare il rapporto degli esperti di Londra a proposito dei cambi e degli emendamenti e i suggerimenti proposti dalle differenti delegazioni. È stata esaminata la questione del controllo delle esportazioni dei capitali, che impedisce la esazione delle imposte, mediante una azione internazionale ed è stato pure discusso il miglioramento delle misure per i cambi a termine. La riunione è stata agitata alle 3 pom. e durante questa seduta sarà redatto un rapporto alla sottocommissione.

Facta di ritorno a Genova

ROMA, 18. — Insera alle ore 21.45 è partito per Genova l'on. Facta, ossequiato alla stazione da tutti i ministri e sottosegretari di stato presenti a Roma e da una folla di sentori deputati e funzionari. Alla partenza del treno è stato salutato da applausi e da grida di Viva Facta. Collo stesso treno sono partiti il ministro del Tesoro e il sottosegretario di stato. Tosti di Valminuta.

Horne rimpatria

GENOVA, 18. — Domani sir Robert Horne cancelliere dello scacchiere lascia Genova e parte per l'Inghilterra dovendo assistere alle sedute del parlamento britannico per la discussione del bilancio che deve essere approvato prima del 4 maggio.

La Francia a Genova

La Francia si trova a disagio sulla riviera ligure. Ci venne di mala voglia, tanto che tentò di silurare la Conferenza o quanto meno di rinviarla, dopo che aveva silurato Briand, reo del consenso datone all'iniziativa nella conferenza di Cannes. Nel dilemma o di rimanere assente — e gli assenti hanno sempre torto — o di intervenire, preferì di venire, ma un poco, e col broncio. Millerand, il presidente della Repubblica, dovette andare proprio in questo torno di tempo in Africa, per un'urgenza di quelle che sono improrogabili e per le quali non ci si può far sostituire. Così Poincaré non poté lasciare Parigi e mandò Barthou, con poteri limitati ecc. col broncio.

Barthou ebbe occasione, come non si può dimenticare, di gridar l'alto là nella stessa seduta inaugurale, quando Cicerin uscì candidamente nel tema del disarmo. I poteri limitati di Barthou non consentirono scorbando sul disarmo e sulle riparazioni. Lo scatto del non plenipotenziario (poteri limitati) francese se ha avuto per sé l'appoggio diplomaticamente platonico di Lloyd George (e tutto il mondo sa quanto Lloyd George ha premuto su Parigi per trattare anche del disarmo e delle riparazioni e quanta voluttà lo tormenta in proposito) e di Facta (che poco prima nel discorso presidenziale coll'evocazione dell'ottenuto disarmo navale alla Conferenza di Washington, lo propose a buon esempio della Conferenza di Genova) è dimostrato una cosa della quale la Francia avrebbe voluto dimostrare il contrario: a Genova non si fa della pura accademia con ovattamento verboso di teorie innocue: c'è un cozzo di correnti vive verso una confluenza pratica. L'anatema di Barthou alla conferenza? Cicerin riportò una vittoria formale che indisponeva coloro stessi che la vittoria decretavano, ma consacrava già la vitalità della conferenza di Genova.

La Francia si trincerava dentro i limiti dell'agenda di Cannes. Ma una conferenza mondiale, chiamata a risolvere i problemi più angoscianti che tormentano il mondo, non potrà essere arbitraria di se stessa; dovrà subire dei limiti imposti da una minoranza degli stati aderenti — siano anche i convocatori della conferenza? L'assurdità della situazione è più interessante se si pensa che questa minoranza è dominata a sua volta — in ciò — dalla sola Francia.

A Genova è convocato un consulto, monstre per guarire l'Europa malata. Al letto dell'inferma i sanitari si sentono imporre dei limiti; certe medicine no, certe prescrizioni... dietetiche no. Muoia magari ma il veto è assoluto.

La revisione delle riparazioni ed il disarmo toglierebbe di mano alla Francia il modo di dominare con meno di 40 milioni d'abitanti la nazione tedesca che ne ha 62. E' meglio che crepi la Europa, piuttosto. Una solidarietà europea che garantisce la Francia da nuove aggressioni — ma non ha provato la solidarietà nella recente guerra? — non è sufficiente. Vuole bastare da sola. Le baionette e le riparazioni permettono a 39 milioni di tenerne a bada 62.

GENOVA, 18. — Questa mattina alle 10.20 di ritorno da Roma è qui giunto l'on. Facta, con l'on. Peano Ministro del Tesoro. A ricevere il Presidente del Consiglio alla stazione erano i ministri on. Scanzler e Teofilo Rossi, il barone Avezzana, il Prefetto, i membri delle delegazioni italiana ed altre autorità. Appena arrivato ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri on. Scanzler col quale poi si è recato, alla villa Raggio a Cornigliano ove entrambi risiedono. Sono pure tornati a Genova i ministri e delegati che avevano lasciato la città per Pasqua.

Le Lloyd George a Firenze

GENOVA, 18. — Domani la signora Lloyd George e la figlia miss Nedam partono per Firenze dove resteranno due giorni, per poi tornare a Genova. Anche sir Robert Horne ha passato il giorno di Pasqua a Firenze.

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Le nostre truppe ritirate dall'Asia Minore

ROMA, 18. — Una nota ufficiale recita: «Coerente alla proposta di armistizio indirizzata dagli alleati ai belligeranti in Asia Minore e da entrambi accettata in principio, salvo discussioni tuttora in corso sulle modalità, il Governo italiano ha disposto il ritiro del contingente italiano dalla Valle del Mandro. Un preavviso è stato dato ai belligeranti all'inizio del ripiegamento delle forze armate. Il contingente italiano è destinato a cooperare colle forze alleate alle operazioni di controllo per l'evacuazione del territorio di Smirne quando i preliminari della pace greco-turca saranno stati firmati.»

Interessi e Cronache del Friuli

Chiese da ripararsi

Siamo informati che il Consorzio Friulano fra Cooperative di Produzione e Lavoro, sta costituendo uno speciale Consorzio fra rappresentanti di chiese danneggiate onde poter compiere i lavori di riatt. e costruzione per quelle chiese non parrocchiali, che non hanno potuto, né possono ottenere il lavoro dagli Uffici tecnici del Commissariato, per le riparazioni dei danni di guerra di Treviso.

Gli interessati (fabbricere e parroci) mandino con sollecitudine al Consorzio Friulano fra Cooperative di Produzione e Lavoro, Via Grazzano 25 (Palazzo Giacomelli) descrizione dei danni da ripararsi e adesione al costituendo consorzio.

Urge l'adesione per procedere con sollecitudine.

Chi aderisce non deve versare contributo alcuno per i lavori poiché il costituendo Consorzio a mezzo del Consorzio Friulano avrà i relativi finanziamenti dall'Istituto Federale di Credito.

Le linee di Cividale e di Villa Santina passano allo Stato

Sono in corso trattative per l'assunzione statale della Società Veneta, che le esercisce e le ha costruite, delle linee di Cividale e di Villa Santina.

Dette linee verrebbero statizzate col 1.º luglio.

La ragione del provvedimento va ricercata nel fatto che entrambe le linee verranno prolungate, diventando di traffico internazionale.

La Veneta così rimarrebbe col solo tram di S. Daniele in Friuli. Essa ha già ceduto allo Stato la Udine-Portogruaro.

FAEDIS

DONO MUNIFICIO DI S. E. MONS. PELLIZZO. — L'illustre concittadino S. E. Mons. Luigi Pellizzo, Vescovo di Padova, acquistava e faceva ridurre a nuovo, a forma liturgica, dalla ditta costruttrice d'organi Malvestro, l'organo del duomo della città antoniana, opera cospicua del celebre Callido e che conta ben 160 anni di gloriosa vita, e lo regalava alla sua e nostra chiesa parrocchiale.

Il munifico dono venne enunciatò, la domenica di Pasqua senza particolari cerimonie; pure toccato dall'abile mano del rev. Toninutti della vostra città lasciò intravedere ai competenti ed ai profani di qual gioiello d'arte si sia arricchita ora la nostra chiesa.

Al munifico donatore la gratitudine perenne dei suoi concittadini.

BASAGLIAPIENTA

MESSA NOVELLA. — Tra esultanza di popolo e largo concorso di amici, celebrò ieri la Prima Messa D. Vittorio Tonello, valoroso ex-combattente. Per la circostanza il paese era pavosato a festa con archi di sempreverdi, bandierine multicolori, manifesti inneggianti al festeggiato. La locale «Schola Cantorum» eseguì con cura scelta musica. Il discorso d'occasione venne tenuto da Mons. Vidoni Rettore del Seminario Arcivescovile, che fuse anche da padrino al neo-celebrante.

Anguri a. n. Sacerdote ce per ora continua la sua missione di educatore nel Seminario Biocesano.

OSOPPO

DERUBATO DEL CAVALLO E DELLA CARRETTA. — Il signor Trombetta Nicolo è stato derubato del cavallo e della carretta, subendo un danno che si aggira sulle sei mila lire. Il furto nuovo nella cronaca del paese, è stato effettuato la notte dal 16 al 17 circa le ore 10.30. Il cavallo ha i seguenti connotati: statura m. 1.50, anni 8, mantelli, rosso-tanè, sesso femmina, corporatura rigogliosa. I finimenti al completo e quasi nuovi. Il carro ha quattro ruote, di cui le due davanti nuove. Carro semplice non colorato.

La pubblica sicurezza è stata avvertita del furto, e tutti in paese si augurano che i malandrini vengano riconosciuti.

CAPORIACCO

MESSA NUOVA. — Il giorno di Pasqua tra il plauso e la commozione di tutto il popolo, accorso in massa per la circostanza celebrò la sua prima messa D. Giuseppe Minini, giovane caro e stimato da tutti. Funge da padrino il Rev. mo Parroco D. Castanetto. Tenne il discorso di circostanza D. Masotti.

In canonica fu servito a molti invitati il pranzo.

Al neo levita molti gli auguri e i doni pervenuti.

TARENTO

SOLENNITA' INDIMENTICABILE. — Nelle pagine d'oro dello storia di Taranto va registrata la festa odierna della prima S. Messa di Don Giuseppe Grillo.

Tutti, il paese accorse a far onore al novello Sacerdote. Il discorso di circostanza venne tenuto con frasi profon-

damente sentita da Monsignor Prelato di Nimis.

Un generoso banchetto di nozze venne servito ai numerosi commensali in una sala della Canonica. Brindarono con felice espressione il Parroco di Segnacco don Vidoni. Il presidente del Circolo Giovanile studente universitario signor Pividori Antonio, Don Piccini, il signor Foschia di Coia, il signor Cossio Gios, in rappresentanza dell'Autorità Comunale, il signor Busolini Vittorio per la sezione Combattenti. L'avvocato Candolini riscuotendo sentiti ripetuti applausi; e altri ancora di cui mi sfugge il nome.

Rispose a tutti prima il Rev. mo Pivano, padrino di Don Giuseppe ed infine il festeggiato stesso con toccanti parole.

Ammiratissimi i versi del nipote Luigi di anni 8 e di due fanciulletti, bambino e bambina, venuti espressamente da Villanova con speciale divisa e con un bel dono e un magnifico mazzo di fiori alpini.

Santa festa che non si potrà dimenticare mai più.

PORDENONE

Il nuovo teatro inaugurato con l'«Andrea Chenier»

La prima dell'«Andrea Chenier» data per l'apertura del nuovo grandioso e lussuoso teatro Licinio di Pordenone, segnò un'avvenimento artistico quale non mai i pordenonesi gustarono. La messa in scena fu inappuntabile, ed il complesso, artistico quale raramente si può sentire.

Primo fra tutti il maestro Luigi Mascagni che ha saputo, concertare e dirigere l'opera con tanta valentia. L'orchestra, sotto la sua energica guida, si fuse meravigliosamente ottenendo tutte le più sublimi dolcezze dello spartito. Malgrado la tensione dei nervi, per corse voci prive di fondamento, egli è saputo ottenere un'affiatamento perfetto col palcoscenico, onde si può, senza tema di esagerazione, asserire che il merito principale del successo spetta incontestabilmente a lui.

La signa D. Marconi giovanissima in arte, ma già matura, è una Maddalena perfetta. Voce bella e pastosa che sa superare facilmente le ardue difficoltà della parte in modo mirabile; ha un'azione scenica perfetta. Ella profonde tutti i tesori della sua arte trascinandolo il pubblico all'entusiasmo.

Il baritone O. Pellegrini, personificò mirabilmente Carlo Gerard. Dotato di una voce robusta e melodiosa affascino ed avvinse il pubblico, in ogni punto saliente della sua parte suscitando abbondanti applausi. Il tenore E. Vogliotti rese con vigore d'accenti e chiarezza incisiva di pronuncia la parte di poeta rivoluzionario suscitando vivi applausi per la sua robusta voce, applausi che culminarono nella romanza «Un dì nell'azzurro spazio...». La signa G. Del Carretto rese con fedeltà e maestria la parte della Bersi; il timbro della sua voce venne apprezzato e piacque assai.

La Signa G. Amato fu molto felicitata sia per la sua voce simpatica e bene intonata, sia ancora per la signorilità col la quale calca la scena. La contessa di Coigny venne da lei mirabilmente riprodotta e nella signorilità dei modi, e nella dignità della persona. Il baritone E. Benedetti fu un Sancelotti, inappuntabile. Dotato di buona voce, ed ancor più di ottima scena, rese a perfezione la parte comica suscitando le risa e gli applausi. Anche il sig. G. Alsina sostenne ottimamente la parte di Roncher, la sua voce venne apprezzata come venne apprezzata la resa scenica.

Gratiti pure dal numeroso pubblico furono la signa G. Amato nella parte di Madelon ed i sigg. E. Ghisletti ed A. Benedetti nelle parti dell'incredibile, dell'abate e del romanziere.

Alla completa riuscita dell'opera con corsero, i cori i quali se presentarono una lievissima ed insignificante lacuna, la presentarono nel coro delle pastorelle. Ad ogni modo il successo avuto domenica fu uno dei più lusinghieri ed ogni fine d'atto, fu chiuso da un subsidio d'applausi che richiamavano alla ribalta gli attori ed il maestro di musica che, benché restio, dietro le insistenze del pubblico, doveva presentarsi per ricevere gli applausi frenetici di un pubblico festante e riconoscente.

Un plauso alla presidenza che tanto seppa ottenere in tempi così difficili e pericolosi ed un plauso speciale al comm. Cesari che fu l'anima di tanta organizzazione.

AMPEZZO

SACERDOTE NOVELLO. — (Pasqua 1922). — Un nuovo Levita che per la prima volta salva l'Altare è stato oggi festeggiato con unanime commozione dal nostro paese.

Il novello Sacerdote Polo Pio Ferrante ha celebrato in questo giorno la sua prima Messa.

Tutto il popolo ampezzano ha partecipato alla lieta festa resa ancor più bella dalla solennità che oggi ricorreva. E molti hanno dato il loro aiuto per adornare il paese in modo degno della lieta circostanza. In ciò una parte no-

tevole l'ebbero i giovani del Circolo «Giosuè Borsi», i quali diedero il contributo del loro entusiasmo e della loro operosità.

Il Prof. Mons. Ellero fece considerare magistralmente quale dignità riveste il Sacerdote, rilevandone l'altrezza, la immensa responsabilità e perciò il grande amore da cui deve essere circondato, il Sacerdote di Cristo.

Agli auguri da tante parti furono rivolti al Nuovo Eletto e che trovarono la loro manifestazione più intima e perciò più cara durante il signorile banchetto, di nozze offerto nella sala dell'Asilo Infantile, uniamo i nostri, auspicando al Novello Sacerdote copiosa messe di bene, fermezza nelle avversità, lieto coronamento dei Suoi sacrifici.

PRADIELIS

FUNEBRI. — Ieri alle 14, fu accompagnata alla tomba la salma della defunta Teresa Candolini in Rossi, madre

del nostro Vicario. Era morta placidamente nel Signore, come in lui era sempre vissuta, giovedì santo alle dieci.

Il funerale riuscì una commossa dimostrazione d'affetto a lei ed al figlio lo. C'erano il Pevano di Tarcento con i colleghi dei paesi vicini; un numeroso stuolo di parenti, fra cui con la madre l'avv. dott. A. Candolini, Presero parte, oltre alla popolazione del paese, non merose persone delle frazioni limitrofe.

L'amministrazione comunale era anch'essa rappresentata dal nostro assessore. Nel suo dolore immenso D. Pietro, può trovare motivo di conforto nella partecipazione al suo lutto di tanti amici e conoscenti.

SEDILIS

PRIMA MESSA. — Lunedì 17 nella Chiesa parrocchiale celebrò la sua prima S. Messa il novello esimio Sacerdote Don Luigi Cussigh.

La popolazione dei dintorni accorse

numerossima alla Chiesa ad attestare devotamente la sua esultanza per il lietissimo evento.

In una sala, riccamente addobbata della canonica si tenne il sontuoso banchetto di nozze allietato, dal più schietto brio... cristiano e dalla più cordiale allegria. Diversi i brindisi e parecchi i doni presentati dagli amici.

Al giovane novello Levita del Signore che inizia con santo e battagliero entusiasmo, la sua sublime missione di apostolato i nostri migliori auguri, i nostri voti più ardenti e le nostre più vive espressioni di congratulazione all'egregio ed esemplare suo genitore sig. Giuseppe Cussigh e a tutta la sua distinta famiglia.

RIVIGNANO

MERCATO RIMANDATO. — Il mercato del terzo lunedì cedendo in giorno festivo viene rimandato al successivo lunedì 24 aprile corrente.

UDINE

Arresto di un satiro

Ieri nel pomeriggio veniva tratto in arresto un giovane diciassettenne il quale nei pressi del cimitero aveva tentato violentare la bambina dodicenne Bianca Martini.

Fu scoperto da una signora che diede avviso ai custodi del Camposanto i quali per mezzo del telefono informarono subito le autorità di P. S.

Riunione creditori Banca Sconto

I creditori aderenti al Consorzio Friulano sono convocati d'urgenza per giovedì 20 corrente alle ore 14 presso la Federazione Friulana Industria e Commercio (Piazza del Duomo N. 1) per essere informati dal Comitato Direttivo dopo la riunione di ieri a Venezia circa l'atteggiamento preso dai diversi Consorzi e per fissare il da farsi di fronte al contegno poco favorevole della Commissione giudiziale.

Data l'importanza della riunione che dovrà essere decisiva rispetto alla posizione presente è necessario intervenire tutti gli aderenti.

I cavalli dei montenegri ritrovati

Una carovana di profughi montenegri ha piantato da giorni le sue tende presso il ponte di S. Caterina. L'altra sera i montenegri constatarono che tutti i quadrupedi, quattro cavalli e due muli erano spariti.

Fortuna volle però che nel mattino seguente un macellaio, di Pagnacco scorse i quadrupedi in una strada nei pressi di Martignacco e constatasse la fuga di un individuo che li seguiva in bicicletta. Il macellaio inteso trattarsi di bottino furtivo, s'affrettò a con segnare le bestie al Sindaco di Martignacco. Verranno riconsegnate ai legittimi proprietari.

Calmiere comunale sul prezzo del pane e della pasta

Il R. Prefetto ha inviato ai Sindaci la seguente circolare:

Con decreto del Commissario Liquidatore per gli Approvvigionamenti ed i Consumi dell'11 andante il calmiere prefettizio sul prezzo delle farine è stato soppresso. Rimane invece in vigore il calmiere comunale pel prezzo del pane e della pasta, da determinarsi periodicamente sulla base del prezzo medio di cessione del grano statale, e tenuto conto delle spese di trasporto, di lavorazione e delle spese accessorie. Le cessioni del grano statale verranno direttamente fatte ai Comuni, alle Cooperative ed ai molini. Il prezzo medio da applicarsi nei giorni 15, 16, 17, e 18 corrente è, per grano, tenero nazionale di lire 107, per l'Hardwinter, Redwinter e Plata, 104, per l'Australia e Pacifico 104, per Manitoba 112, per grano duro nazionale e Amberdurum 112, Misedurum 102. Per periodo successivo al 18 corrente il prezzo di cessione verrà comunicato, per ogni decade.

Per assicurare l'immediata determinazione ed applicazione dei nuovi calmieri dal 25 corr. in base al predetto, prezzi di cessione e, successivamente, in base a quelli che saranno man mano comunicati, invito le SS LL a provvedere perché le Giunte Comunali fissino d'urgenza le ammissioni dei costi di lavorazione e le spese di trasporto ed accessorie per ciascun Comune, di modo che per determinare i futuri calmieri basterà solo conteggiare la variazione del prezzo del grano statale.

Le eventuali richieste di grano statale dovranno essere fatte, da parte dei Comuni, al Consorzio Granario su apposito modulo, tenendo però presente, che il prezzo, di cessione sarà quello corrente nel giorno in cui assumeranno l'impegno di acquisto e che oltre al prezzo del grano ed a quello delle tele (stabilito in L. 3 al quintale merce) è dovuto al Consorzio un diritto di centesimi 30 per quintale, e che il pavamen-

to dovrà essere anticipato mediante versamento ad uno degli Istituti di emissione.

Le Cooperative ed i Molini dovranno invece rivolgere le loro richieste ai direttori dei Magazzini statali dove sono depositate le partite che intendono acquistare.

Avverto peraltro che il prezzo di calmiere dovrà indistintamente applicarsi così per il pane e per la pasta ottenuti mediante lavorazione del grano statale, come per quelli prodotti con grano acquistato dal libero commercio.

Una «Gran Furlanade», a Cividale

Sabato, prossimo 22 aprile alle ore 21 nel Teatro Ristori di Cividale la Compagnia Dialettale Udinese ed il Coro Udinese della «Società Filologica Friulana», aderendo all'invito d'uno speciale Comitato locale di beneficenza, daranno un eccezionale trattamento di prosa e di canto:

«Amar in canoniche» l'applaudita commedia del Pezzarini, e un manipolo di Villote Friulane, dirette dall'egregio M.º Cremaschi.

Mentre per l'andata da Udine i treni ordinarî delle ore 16 e delle 19.55 sono adattissimi, la Società Veneta ha gentilmente concesso un treno speciale di ritorno da Cividale a Udine, dopo la mezzanotte. Così anche molti udinesi potranno approfittare con tutta la comodità della «Gran Furlanade» che si darà sabato sera a Cividale.

Fiori d'arancio

Oggi nella Chiesa del SS. Redentore si giurano fede di sposi la gentile signorina Alice Gottardo ed il rag. Pietro Buttò. Alla coppia felice i migliori nostri auguri.

Mercato dei grani

Granoturco al quintale L. 191 e 110 — frumento 114 e 115 — segala 89 e 90 — avena 95 — fagioli 180 e 200 — lupini 80.

Un errore commesso dalle donne

Non è naturale che le donne debbono, sempre soffrire; molto di quello che è attribuito al senso è causato piuttosto da debolezza renale. Evitate ogni errore. Vertigini, disturbi nervosi, mal di testa, dolori deprimenti e attacchi reumatici possono essere guariti con le Pillole Foster per i Reni, prevenendo così una seria malattia renale. Ovunque Lire 5; sei scatole lire 29; (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccino, Milano (8)

Il ritorno della Salma di un eroe

Domani alle ore 15.30 giungerà da Padova alla nostra stazione la salma del soldato Augusto Zanon per essere tumulata nel nostro Cimitero.

E' uno dei tanti morti per la grandezza della Patria, ucciso dal male in terra lontana, mentre lieto per il dovere compiuto, intero e preciso fino alla fine, sperava tornar ai patri lari, tornare a riveder i genitori i parenti dopo lunghi anni di assenza.

Lo Zanon della classe 1898 soldato automobilista in una batteria da 102 prese parte e come cannoniere, e come chauffeur, a tutte le vicende della sua gloriosa batteria.

Conobbe le asprezze del Carso infido, i dolori della malsicura Bainizza, i tormenti del Grappa e le raffiche furibonde del Basso Piave.

All'ultima offensiva prese parte importante nell'inseguimento dell'esercito sconfitto, a Vittorio Veneto, e di fatto il 4 novembre 1918 entrava a Udine con le sue autoblindate assieme al fratello maggiore, appartenente ad altra arma.

Sui confini dell'armistizio incontrò quella terribile malattia che lo abbatté lentamente. La parca che lo aveva risparmiato, negli assalti a Meolo, lo colse

SANTI ED ONOMASTICI

(19 aprile)

S. Leone IX papa, successe a S. Damaso II nel 1049. — S. Vigilia vergine martire Livornese. — S. Espedito. — S. Crescenzo, fiorentino morto nel 428. — S. Timone, crocifisso a Corinto. Uno dei primi sette diaconi. — S. Elfgio vescovo di Canterbury e martire. — S. Giorgio vescovo martire nella persecuzione degli

(20 aprile)

S. Marcellino — S.S. Sulpizio e Severiliano — S. Marcellino.

DIARIO SACRO

Oggi scienne commemorazione della B. V. del Carmine nella Parrocchia Urbana on. omnia. Messa cantata e funzione vespertina.

MERCATI

Mercoledì 19: Aviano, Latsana, Portogruaro, S. Daniele, Oderzo, Montebelluna, S. V. del Carmine nella Parrocchia Urbana on. omnia. Messa cantata e funzione vespertina. Venerdì 21: Udine, Longarone, Caneva, S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, S. Vito al Tagliamento, Portogruaro. Sabato 22: Udine, Pordenone, Belluno, Suttrio, Motta di Livenza, Cividale.

La famiglia Canciani, profondamente commossa per l'attestazione di affetto tributata alla Cara

MARIA

ringrazia sentitamente tutti quelli che hanno onorato della loro presenza i funerali della cara Estinta ed hanno partecipato al suo dolore.

Udine, 18 Aprile 1922.

Giovedì 20 corrente arriverà la salma di

Zanon Augusto

Soldato Automobilista in una Batteria di Autocannoni da 102 deceduto seguito a malattia contratta al fronte nell'adempimento del proprio dovere.

La Mamma, i fratelli, gli zii, i cugini nel darne l'annuncio agli amici ed ai conoscenti sentitamente ringraziavano tutti coloro i quali vorranno partecipare ai funerali che avranno luogo giovedì 20 corrente alle ore 15.30, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Udine, 19 Aprile 1922.

Novità TEUFEL - TACKER - ROLLER

SONO LE MACCHINE PIU' PERFETTE ULTIMI MODELLI PER FILATURA LAME GILLETTE E MILI.

Coltelleria V. MASUTTI

Via della Posta 38 a Udine. N.B. — Le lame originali Gillette. L. 15 la dozzina.

GRANDIOSI DEPOSITI CARTA

Negozianti, Cooperative di Consumo, Aziende Agricole, domandate campioni e prezzi

CARTA DA BACH

alla Ditta

D. TOPAZZINI - Udine

Via Palladio, 27 - ex antico Stallo Tre Re

CARBONI

FOSSILI INGLESI ANTRACITE COK A PREZZI DI CONCORRENZA

Qualità speciali per Fornaci da laterizi, da calce, per Filande, ecc.

Rivolgersi alla Ditta

GATTI E MARCHESI - Venezia

Campo S. Giuliano N. 235 - Telefono N. 1403

Filiale per il Friuli presso il

Rag. ATTILIO CONTI - Udine, Via Francesco Mantica N. 1

SARTORIA CIVILE E MILITARE ALL'ELEGANZA

A. GAUDIO

Via D. Manin 16 - UDINE - Via D. Manin 16

Stoffe estere e nazionali - Vestiti confezionati su misura L. 350 in più - Impermeabili pronti da L. 250 in più - Stoffe Ufficiali.

TAGLIO ELEGANTISSIMO - CONFEZIONE ACCURATA - PREZZI CONVENIENTI

IL DELITTO DI PALAZZOLO dello STELLA

LE UDIENZE DI IERI

Fin dalle 9 la folla tenta salire alle Assise, ma l'affluenza è arginata da un accurato servizio di R.R. C.C. Le di Guardie Regie che limitano le entrate. Numerosi soldati dell'arma sono disposti agli ingressi, entro l'aula. La previsione di tanto apparato di forze non sarà necessaria lo speriamo benché vivo l'interesse apparisca da quanti attendono l'inizio del dibattimento.

Alle 9.45 entrano nell'aula gli avvocati. Per la difesa abbiamo notato gli avv. Marsich di Venezia, Pisenti e Bertacciolli di Udine, Mini, Linaussa e Giuntà, quest'ultimo non è ancora venuto. I giurati non sono ancora al completo. Si attendono quelli che devono arrivare dalla linea Casarsa-Udine e che non saranno presenti che verso le 10.

Prima di introdurre gli imputati nella gabbia vengono fatti entrare i Carabinieri di servizio. Il pubblico nel frattempo si alza, c'è chi allunga il collo, per vedere, per guardare con impazienza i protagonisti del dramma del 15 maggio 1921 che si è svolto repentinamente, tragico, in quella piccola stazione di Palazzolo dello Stella.

GLI IMPUTATI

Gli imputati entrano nell'aula. Il primo è Severino Mazzaroli che veste elegantemente. Dal taschino superiore della giacca sporge un fazzoletto tricolore. Il secondo è lo Zanini. Entra a questo punto il Presidente cav. Dolci il quale fa la chiamata degli imputati che vengono, così disposti:

1. Zanini Luigi.
2. Severino Mazzaroli.
3. Mazzaroli Secondo.
4. Boschetti Italo.
5. Boschetti Ferruccio.
6. Braida Giovanni.
7. Imputato a piede libero seduto davanti alla gabbia è Mazzaroli Cornelio di Eugenio.

La sala è fatta sgombrare per qualche poco mentre avviene il sorteggio dei giurati. Dopo alcuni minuti il pubblico è riammesso nell'aula ed i giurati si insediano volta a volta nei posti che il Presidente va loro assegnando.

Nel frattempo è passata per il corridoio la vedova Zerbini. Veste a nero ed è accompagnata per il braccio dalla nipotina che la affligge. Il cav. Dolci fa un ammonimento al Pubblico esortandolo alla disciplina per evitare provvedimenti di legge.

Ha poi una dissertazione in riguardo ai giurati e ricordando loro i compiti da notare che è dovere precipuo di allontanarsi dalla passione politica qualunque essa sia. Non passione di repressione né di favoritismo, dice il presidente, ma retto spirito di giustizia, dettato da sana coscienza del proprio dovere.

Legge quindi i capi d'accusa o meglio accenna agli episodi che si sono susseguiti in quel periodo di tempo. Spiega l'episodio di casa Tartaro, che è definito primo gruppo di imputazione.

Secondo gruppo è l'omicidio di Zerbino Alfredo di cui farebbero parte principale lo Zanini, il Secondo Mazzaroli ed i due fratelli Boschetti.

Il terzo gruppo è il fermo alla corriera di Latisana per perquisirla e vedere se ci fosse una bandiera rossa. In questo fatto prendono parte lo Zanini ed il Mazzaroli.

A questo punto entrano gli avvocati della P. C. onor. Bentini ed on. Cosattini. Entra anche la vedova Zerbini con la figlia. Si sofferma brevemente davanti alla gabbia e guarda gli imputati fisso fisso. E' fatta sedere vicino al Presidente mentre questi fa la chiamata dei testimoni. Dopo varie verifiche inerenti alla citazione dei testi ed al controllo della posizione di alcuni che sono assenti vengono fatti rientrare nella sala apposta ed ha inizio la discussione degli imputati.

L'interrogatorio degli imputati

Il Pubblico Ministero avv. Rizzi chiede che gli imputati vengano interrogati separatamente.

Il primo è lo ZANINI Luigi che vien fatto sedere davanti al Presidente. I R.R. rimettono i ferri agli altri che vengono fatti allontanare.

La prima imputazione su cui deve rispondere lo Zanini unitamente al Mazzaroli, Boschetti Tullio, Braida, Giordano sono le lesioni contro Tartaro Quirico, le violenze contro Fasan Teresa e minaccia a Della Vedova Oliva. Il presidente legge quindi le altre imputazioni che sono comprese nei successivi tre gruppi.

L'imputato dice che faceva propagna elettorale per il Blocco e in quel tempo (14 maggio 1921) fu per servizio elettorale a Piancada, Latisana, a Palazzolo ed a Preceiccio.

Seppi che il Quirico Tartaro aveva minacciato di ucciderlo. Non si ricorda chi gli fornì le informazioni. Andò col Mazzaroli in casa del

Tartaro con l'intenzione di chiedere spiegazioni in merito alla minaccia. Lungo la strada trovarono il Braida che si unì a loro. In casa c'erano degli uomini e delle donne. Con una donna anziana salì le scale. Scorse il Tartaro che fuggiva dalla finestra. Ridiscese e lo picchiò.

Disse al Mazzaroli dopo visto che il ferito non poteva reggersi che lo portassero sopra. Non sa se il Boschetti Tullio picchiasse anche lui il Quirico. Esclude che il Braida Giordano lo avesse toccato. Dice di non aver fatto altro.

— Non avete minacciata la Della Vedova Oliva?

— No, perché quella sera non avevo nemmeno la rivoltella, dice l'imputato. Afferma che il Mazzaroli lo colpì soltanto con i pugni. Esclude di aver obbligato la vecchia ad accompagnarsi di sopra con la rivoltella in pugno. Riferma di aver colpito il Tartaro quando si trovava a terra dopo saltata la finestra.

Risponde ad alcune contestazioni mosse dal P. M. in merito allo stato di ubriachezza del Braida.

Il cav. Dolci fa altre contestazioni riguardo al tempo in cui avvenne l'azione alle quali lo Zanini risponde.

L'OMICIDIO ALLA STAZIONE

Siamo tornati al paese, dice l'imputato, e ci siamo trovati in quattro, io, il Mazzaroli, il Boschetti ed il Braida. Seppi più tardi che il Braida ubriaco fu portato a casa. Decisi io, di andare alla stazione per chiedere informazioni allo Zerbini che ci ha minacciato. Non ricordo le minacce fatte dallo Zerbini.

— Perché siete andati a quell'ora per discentere col capostazione, vi pareva ora conveniente?

— D'estate, sull'imbrunire, non era tardi, credo verso le 9 di sera.

— Per dove siete entrati in stazione?

— Dalla parte del cancelletto.

— La stazione era chiusa?

— No era aperta. Chiamammo lo Zerbini.

— Chi lo chiamò?

— Non ricordo se io o il Mazzaroli.

Dopo varie chiamate alle quali lo Zerbini non rispose, chiamammo la signora. Allora soltanto rispose il Capostazione.

Esclude che altri sapessero del motivo per cui loro due si erano inoltrati nella stazione.

— Come va che dite di essere solo in due?

— Gli altri si fermarono verso il cancello posto che di solito si andava a camminare.

A questo punto l'imputato si alza in piedi, si avvicina al tavolino dove è spiegato un largo foglio con la topografia della stazione di Palazzolo e dà all'uopo indicazioni.

Quando lo Zerbini disse di non venire abbasso, accettato dall'ira sparì in aria il primo colpo. Uditi la signora gridare, ma non so cosa avesse detto. Sparai ancora vari colpi sempre colla idea di intimidire.

— Sparaste all'impazzata, voi dite... — Sissignore!

— Quando gridò la signora «Vigliacchi, me lo avete ucciso»?

— Dopo il primo colpo.

— Ma per tirare all'impazzata si intende non colpire la persona che si chiama, perché sparaste, mirando, almeno così disse nell'interrogatorio.

— Sparai dopo credendo di intimidire.

— Ma allora lo Zerbini non c'era più sulla finestra e la signora gridava.

— Credevo che facesse così per prendersi in giro.

Risponde alle altre contestazioni del Presidente.

Col Mazzaroli andò in piazza. Non sa poi se il Severino avesse avuto la rivoltella; era talmente eccitato che non saper più quelle che faceva.

— Allora la verità è nella prima deposizione o nella seconda?

— La seconda.

— Cosa faceste della rivoltella?

— Dopo sei giorni la buttai via. Ci ritrovammo assieme quella stessa sera in piazza fino a tarda ora. Gli altri andarono, a casa.

— Chi sapeva dei quattro cosa andate a fare alla stazione?

— Io ed il Mazzaroli soltanto.

— Che pistola avevate?

— Calibro 7 e 35 con proiettili blindati.

— Spiegateci cosa vuol dire...

— Lo Zanini da informazioni tecniche in merito. A richiesta della Parte Civile dice di aver acquistati i proiettili da un negoziante.

Cosattini. — Li ha lavorati?

— No, dice l'imputato, è la prima che sento io.

Ammette di essere uno scelto tiratore, e con rivoltella di aver colpito in centro alla distanza di pochissimi metri, due o tre.

P. M. — Avete dichiarato al Tullio Boschetti di aver mirato?

— Nossignore.

— Conoscete la rivoltella? chiede il presidente, mostrando un'arma.

— E' sul tipo della mia.

Dice che suo padre fu aggredito alcuni mesi prima e ciò per sfogare sul vecchio l'ira che non poterono sfogare con lui, e cioè alcuni elementi turbolenti del paese in seguito alla fondazione del Fascio che fu merito suo e che a oostoro tale fatto dava ai nervi.

A questo punto entra l'on. Giunta che prende posto nei tavoli della difesa. L'interrogatorio continua.

A richiesta dell'avv. Pisenti narra di conflitto avvenuto pochi giorni prima a Preceiccio in cui morì un bambino. Il fatto non ha attinenza alla causa odierna e quindi l'interrogatorio viene portato in careggiata.

Lo Zanini prese parte anche ai fatti di Pordenone e lo conferma in seguito a richiesta della difesa.

Narra fatti di secondaria importanza inerenti alle lotte politiche di quel tempo. In seguito alla conferma avuta dal Sindaco di Popenia che la bandiera rossa si trovava nell'autocorriera, andarono sulla strada provinciale e fermarono l'autovettura nei pressi di Torsa di Popenia. Era armato di sola rivoltella e non di bombe. Esclude di aver fatte intimidazioni per avere la consegna dei labaro rosso.

Sparò contro lo Stroppolo perché frustò il mulo su cui si trovava e negò ospitalità sul suo carretto.

A questo punto il Presidente legge le deposizioni scritte dello Zanini.

Dopo varie contestazioni di secondaria importanza la seduta antimeridiana si chiude.

Sono le 12.15.

Seduta pomeridiana

Il Presidente continua la lettura delle deposizioni fatte dallo Zanini Luigi in merito al terzo gruppo di imputazione che riguarda il fatto dell'autocorriera a Torsa di Popenia.

L'interrogatorio di SEVERINO MAZZAROLI

Severino Mazzaroli di Antonio nato nel 1898 residente a Palazzolo dello Stella. Siede vicino al Presidente.

Venne a Palazzolo il 15 maggio per votare verso le 13. Alla sera si trovò con lo Zanini il quale decise di andare in casa del Tartaro per chiedere chiarimenti in merito alle minacce. Asserisce che il Braida un po' atticcico rimase indietro lungo lo stradone.

Trovò una donna, che non conosce e chiese che gli accompagnasse nella camera dove era il Tartaro. Nega di aver la minacciata. Non entrarono nella camera, ma lui vide un'ombra scendere dalla finestra. L'abbiamo rincorso. Io gli diedi due schiaffi e lo Zanini credo lo abbia percosso con un frustino. Visto che il Quirico era ferito lo presi sulle spalle e lo condussi di sopra.

Ripete in parte la versione del primo interrogatorio.

Il Presidente fa brevi contestazioni riguardanti la fuga del Tartaro.

L'imputato dice che il Braida fermò il fuggitivo, e ammette di averlo schiaffeggiato. Nega invece di aver schiaffeggiato la di lui moglie e di aver minacciato con rivoltella Della Vedova Oliva perché non aveva l'arma lasciata a Pordenone i giorni precedenti.

Ritornato a Palazzolo trovò un gruppo di elettori che discutevano animatamente sui fatti della giornata elettorale (15 maggio 1921) ed anzi a questi propose la calma in vista che gli spiriti erano eccitati. Sa che il Giordano Braida venne portato a casa perché ubriaco.

— Quando siete andati alla stazione?

— Lo Zanini disse: andiamo a fare una dimostrazione al Capostazione. Andiamo, risposi, e ci avviammo per l'unica strada che passa davanti alle scuole.

— Cosa è accaduto alla stazione?

— Sentii un colpo.

— Chi chiamò lo Zerbini?

— Tutti e due. Il Capostazione venne alla finestra e sentii i colpi.

— Avete visto lo Zanini sparare?

— No perché era buio.

Mi allontanai con lo Zanini mentre la signora gridava: «Me lo avete ucciso! me lo avete ucciso!».

Io non sparai, anzi ammonii lo Zanini che mi disse: Taci che lo fatto per intimidirlo e null'altro.

Il cav. Dolci legge la deposizione scritta ed all'uopo confronta col Mazzaroli le asserzioni odierne.

Più tardi ritrovò i Boschetti i quali non erano con loro alla Stazione né durante gli spari né, dopo. Non vide altri, anzi esclude che con essi sia venuto il Braida Giacomo.

A domanda di un giurato il Mazzaroli dice di non aver visto lo Zerbini sporgersi dalla finestra.

— Avete cartucce?

— Può darsi perché a Pordenone era tutta una mischia di proiettili.

La deposizione suscita mormorii nel pubblico tanto che il presidente raccomanda che non si facciano commenti.

A questo punto legge i verbali dei primi interrogatori. Non essendo il Mazzaroli compreso nel terzo gruppo delle imputazioni, il cav. Dolci richiede nuove informazioni in merito al fatto della stazione e fa vedere al Mazzaroli alcuni proiettili che l'imputato crede siano stati sequestrati in casa sua.

Un breve battibecco tra difesa e Parte Civile.

L'on. Giunta vuole che all'on. Cosattini sia fatto comprendere come una cartuccia non esplosa non possa uscire dall'arma.

MAZZAROLI GIUSEPPE

Onor. Giurati, Ill. Presidente, dice lo imputato, è da undici mesi che io soffro inmensamente. Nel pomeriggio giunsi a Palazzolo, trovai l'appuntato dei RR. CC. che andava a Preceiccio. Io facevo il giro per vedere ai seggi elettorali l'esito dello scrutinio. Dopo varie peregrinazioni nell'avviarmi verso Preceiccio in un cespuglio udii dei rumori e sparai un colpo di rivoltella. Dal fondo del paese attraverso lo Stella e si avviò verso Preceiccio. Udii poi dei colpi verso la stazione e all'uopo andai dai RR. CC. per denunciare il fatto. Al carabinieri che fece il racconto degli spari proposi di andar a vedere verso la stazione cosa fosse accaduto. Ma il carabiniere che non si poteva muovere essendo di servizio non acconsentì. Di ritorno a Palazzolo incontrò il fratello, Severino, lo Zanini ed altri ai quali chiese se avessero udito gli spari. Nulla sapendo di preciso da loro se ne andò a letto. Finita la deposizione il cancelliere legge il verbale dei precedenti interrogatori.

BOSCHETTI TULLIO

Boschetti Tullio di Guido, nato il 1899 è imputato di aver percosso il Tartaro. Parla sottovoce tanto che lo si esorta a parlar forte.

Si unì ad alcuni amici per andare a Piancada. Giunsi, alla casa del Tartaro si fermò ed avendolo visto per terra chiese di che cosa si trattava. Girò il cavallo e se ne tornò a casa senza commettere violenza.

Alle contestazioni del Presidente ammette di averlo preso per i capelli e di averlo rimproverato. Non minacciò né la Fasan Teresa né la Della Vedova Oliva. Racconta che il Tartaro in precedenza lo minacciò, e disse anzi che gli avrebbe bruciata la casa.

— A chi fece queste asserzioni?

— Al mio castaldo. Non diedi peso alle minacce perché non riteneva mai il Quirico capace di attuare i propositi.

Circa l'uccisione dello Zerbini nulla sa di preciso. Udì solo degli spari. Poi a richiesta del Presidente disse che trovò il fratello Ferruccio in piazza con un gruppo di compagni. Seppi che si avviavano verso la stazione dalla quale pareva fossero stati intesi dei colpi. Crede che parlassero di dimostrazione, ma non sa precisare. Intese chiamare il signor Zerbini che si affacciò alla finestra, poi sentì dei colpi e le grida della signora. Era distante circa venti metri dal punto dove venivano sparate le rivoltellate. Accenna sulla carta topografica allargata sul tavolo la posizione dove si trova.

Dopo gli spari fuggì passando a tergo della stazione, e fu raggiunto dagli altri (lo Zanini ed il Mazzaroli). Chiese allo Zanini se avesse colpito e se ebbe da questi l'assicurazione che aveva mirato. Anzi l'interrogato accompagnò le parole col gesto della mano.

— Ebbe subito l'impressione che avesse colpito anche per il fatto di aver sentito gridare la moglie del capostazione. Riteneva una delle solite trovate dello Zanini.

Alla mattina successiva vennero da lui gli amici per salutarlo. Lo Zanini gli disse che il fatto suo era stato involontario e che qualora vi fossero sopra giunte delle complicazioni si sarebbe costituito. Quando con lo Zanini ed il Mazzaroli andarono verso la stazione egli credeva che si sarebbe trattato di una dimostrazione a voce.

— Perché andaste a quell'ora dallo Zerbini?

— Non si pensava di trovarlo a letto.

— Chi aveva la rivoltella?

— Io ce l'avevo, e credo anche gli altri.

Il P. M. gli contesta il fatto di avere gettato la rivoltella nel fiume.

L'imputato dice di averla nascosta a casa, dove, del resto, fu trovata durante la perquisizione dei RR. CC.

Il Braida fu in Albania e colà lo assalirono le febbri malariche.

BOSCHETTI FERRUCCIO

Boschetti Ferruccio è imputato di aver partecipato soltanto al delitto.

Essendo presidente dell'Assoc. Combattenti e membro del Fascio, passò maggior parte del tempo nella sala delle votazioni.

Verso sera vide il fratello uscire col biroccio, lui invece rimase a casa coi famigliari. Più tardi vide entrare in casa il Mazzaroli, lo Zanini ed il fratello. Lo reduci da casa Tartaro. Con essi uscì poi, lasciando le biciclette in località vicina alla sua. Si diressero da casa Benedetti verso la strada principale.

Allorché i due primi giunsero sul crocicchio di Piancada si staccarono dal gruppo avviandosi verso la stazione.

Quando lui fu vicino a circa venti metri dal fabbricato scolastico udì chiamare «Signora, signora!».

Intese la voce dello Zerbini che chiedeva chi fossero coloro che avevano chiamato. Udì poi i colpi di rivoltella ma non seppe chi aveva sparato. Vide solo i suoi amici Zanini e Mazzaroli giungere verso l'interno della stazione e con essi andò in casa del Mazzaroli attraverso la ferrovia. Venne poi a casa sua nella mattina successiva il Mazzaroli e lo Zanini, il primo anzi disse che partiva per Pordenone.

Seppi dallo Zanini che il capostazione era stato ferito, gravemente ed in vista di una inchiesta giudiziaria esortò il compagno a costituirsi ed a rilasciarla a lui una dichiarazione perché potesse salvaguardare la sua posizione che non è di coreo nel fatto avvenuto la sera del 15 maggio.

Il Presidente fa delle contestazioni e legge la prima deposizione.

L'imputato nell'interrogatorio scritto non intendeva dare allo Zanini l'appellativo di «delinquente» nel significato esatto della parola. Esclude che il Braida ed il Mazzaroli Giuseppe avessero presenziato alla stazione con la comitiva.

Il Presidente legge i biglietti che l'imputato dirigeva ad un amico, certo Piero Zuliani, e nei quali esortava lo Zanini a costituirsi ed a dire di essere lui solo l'omicida.

— Lo spirito del biglietto è per salvarvi o perché i fatti sono così?

— Perché i fatti sono così avvenuti.

A richiesta del P. M. vengono lette le prime deposizioni fatte davanti al Giudice Istruttore subito dopo l'arresto. Dopo la lunga lettura l'imputato rientra in gabbia.

ERAIDA GIORDANO

Braida Giordano da Palazzolo è imputato soltanto per fatto di casa Tartaro. E' l'ubriaco della sera del 15 maggio che ci hanno descritto gli altri precedentemente interrogati.

— Bevo troppo, disgraziatamente! — dice il Braida, mentre il pubblico ride.

Arrivò quando, il cinghio Tartaro gridava «cugino salvami!» Esortò gli amici Mazzaroli e Zanini a non bastonarlo. Non si ricorda bene i particolari perché era ubriaco. Si recarono dal Boschetti e bevettero, bevettero, anche a Palazzolo. Fu portato a letto, date le sue condizioni.

— E alla stazione?

— Ero a letto io, non so niente di questo!

MAZZAROLI CORNELIO

E' l'ultimo degli imputati ed a piede libero. E' nato a Mortegliano nel 1898. Fu condannato per porto d'armi a 15 giorni di reclusione e non ebbe altre condanne.

Con lo Zanini andò verso Torsa per fare due passi. Non sparò contro la corriera e non fece minacce.

— Nega di aver estratta la rivoltella.

— E bombe, bombe, — dice il Presidente.

— Nulla!

Il pubblico ride.

Chiese solo ai viaggiatori se vi fosse stata una bandiera rossa nella autovettura. Avrutane affermazione che nulla si trovava si allontanarono senza sparare e senza intimidire alcuno.

Circa i colpi tirati allo Stroppolo li intese mentre parlava con una terza persona che era sul carro.

Non sa perché lo Zanini avesse sparato. Anzi lo ammonì per l'atto insano.

Il P. M. fa brevi contestazioni dopo di che il cav. Dolci legge le deposizioni scritte.

L'interrogatorio delle Parti Lese

Il Tartaro Quirino narra che il 15 maggio, si trovava a Palazzolo per la votazione. Trovò nell'aula della votazione il Giuseppe Mazzaroli col quale si scambiarono le schede.

Si fermò a Preceiccio fino alle ore 20. Tardi (21 circa) si sentì chiamare dal cortile e rispose che sarebbe sceso subito.

Udendo le grida della madre e lo strepito per la scala saltò dalla finestra.

— Fui raggiunto dallo Zanini dal Mazzaroli e dagli altri che mi percossero ben bene...

Asserisce che lo Zanini ed il Mazzaroli gli tennero sempre la rivoltella puntata contro il petto. Racconta che fu anche minacciato di morte.

Il Presidente gli fa viva contestazione in merito alla deposizione che sembra difforme dalle prime. Pare il racconto di Giannetto nella «Cena delle Beffe», tanto che il pubblico sottolinea la deposizione con sorrisetti, specie quando disse di esser risalito nei piani superiori con... quattro gambe!

Seppi dalla moglie che fu dal Severino Mazzaroli percosso.

La teste FASAN TERESA che è la moglie del Tartaro, non venne sentita perché assente.

CANACCI MARIA

La vedova del capostazione Zerbini nativa di Fighine Valdarno, parla con schietto accento toscano.

Narra che il marito era a letto e stava leggendo il giornale.

Lei intese i colpi e quando vide il marito cadere riverso in una pozza di sangue esclamò: «Vigliacchi! me lo avete ucciso!».

Udì per risposta: «Bene».

Non si affacciò alla finestra né vide chi poteva aver sparato.

Non sa che il marito avesse avute precedenti minacce.

Il marito non uscì mai quei giorni perché si sentiva poco bene.

STROPPOLO

Andava col mulo assieme allo zio quando sullo stradale due si pararono in mezzo alla strada e gli intimarono il fermo. Disse che non poteva andare a Popenia coi due perché doveva recarsi al molino. Lo Zanini aveva tentato di voltar la mula ma poi lasciò l'animale se era scostato, dal carro. Sentì il colpo di rivoltella che gli fu sparato contro. Non sa quale discussione fosse avvenuta tra il Mazzaroli Cornelio e lo zio.

Scorse la rivoltella in mano solo allo Zanini. Erano circa le 18 quando avvenne il fatto.

L'INTERROGATORIO DEI PRIMI TESTI

MION ANGELO capostazione di Muzzano del Turgnano seppe la mattina verso le 6, per mezzo, di un manovale

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE
Concerto della Filarmonica di Praga

A memoria d'uomo Udine non ebbe la fortuna di gustare un'esecuzione di musica orchestrale come quella data ieri al Sociale dagli ottanta professori della Filarmonica di Praga sotto la valentissima direzione del M.o Vaclav Talich. Manca quindi anche il coraggio di farne risaltare i pregi, quando si pensi che ci siamo trovati ieri davanti ad una delle più quotate orchestre del mondo.

La musica di Dvorak, Smetana, Novak, Suk e Wagner fu fatta risaltare in tutte le sue molteplici e svariate bellezze. Il pezzo di Wagner specialmente — la morte di Isotta dell'opera «Tristano ed Isotta» — fece fremere di commozione l'uditorio e fece ricordare il «Gloria» del «Miserere» in mi bemolle del nostro Jacopo Tomadini che nel tema e nello svolgimento — fenomeni che non di rado si rivelano, tra i geni — procede pressoché identico a quello della sublime pagina wagneriana.

Dopo ogni pezzo maestro ed esecutori si ebbero un subbio di applausi. Terminato il programma, il numerosissimo uditorio durò fatica ad abbandonare il teatro, tanto che l'orchestra dovette accontentarsi con alcuni pezzi fuori programma.

Cronaca dello Sport

Rapp. Veneta e Waker di Vienna 2 a 2

Domenica 16, si svolse l'incontro di football fra la rappresentativa Veneta e la S. C. Waker di Vienna.

La squadra veneta che scese in campo priva dei giocatori del Petrarca, seppe opporsi egualmente alla squadra viennese, che conta di buoni elementi fra i quali il portiere Lipiser, che è sembrato sicurissimo, mentre il difensore della rete veneta non sembrò in gran fama.

Gli habves Visentini I. e Migotti sono stati due «atons» brillantissimi, mentre l'udinese Liussi non fu sempre a posto, si distinse il trio centrale dell'Udine e completarono onorevolmente il quintetto Martinello e del Bianco.

All'inizio i veneti lasciarono cavallerescamente agli ospiti la scelta del campo.

Sono prima i rossi Veneti che segnarono, e quindi al 44.º minuto, Kovanda per il Waker.

La ripresa si inizia con la superiorità veneta, ma le difese viennesi, salvano sempre con onore. Al 4.º minuto Martinello segna. Quando la gara volge alla fine e la vittoria sta per arridere ai nostri soci, Roscher riesce a segnare il goal del pareggio.

In complesso gara molto combattuta.

LA COPPA S. GIUSTO

«Il Piccolo» di Trieste ha indetto una corsa ciclistica per la coppa «S. Giusto» su percorso di 175 chilometri da disputarsi il giorno 21 Maggio.

La corsa avrà il seguente percorso: partenza dal falsopiano di Via Cisterione, salita di Proreano, passaggio per Duino, Monfalcone, Cervignano, Palmanova e Udine dove ci sarà un posto di rifornimento.

I ciclisti riprenderanno quindi per Cividale, (controllo a gettone) Gorizia, Monfalcone, Risemberga, Cominno, Goriano, incrocio di Nabresina, Santa Croce, Prosecco, Contovello, Roiano (traguardo di Bareda. L'ultimo tratto è il più difficile, dato che si dovranno superare molte salite e discese.

RICREATORIO FEST. UDINESE

B. BRESSA 4 - 1

Lunedì la squadra di football del Ricreatorio Festivo Udinese, scese a Bressa per una partita amichevole, con quella squadra locale. Partita poco combattuta per la superiorità del «team» concittadino. Degli udinesi si distinsero Cescon, Forni, Levini, Fenili e quasi tutti gli altri. Segnarono i goals: Foni, Nardone, Franceschini e Bò. Del Bressa bene il portiere. Arbitro imparziale e sempre attento il signor Sgobino Luigi del R. F. U.

Nico

Attilio Ostuzzi, Direttore Responsabile Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi; cura radicale dell'incrimazione, operazione dell'cataratta
Visite e consulti: 10 - 12 e 15 - 17 19
Telefono 3-60 - UDINE Via Cussignacco, 19

Associazione Agraria Friulana

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 22 aprile 1855, riconosciuta quale Istituzione di Pubblica Utilità col Reale Decreto 19 gennaio 1873

Corpi lavoranti dell'aratro universale

L'aratro universale mercè la bure bucata all'estremità verso le maniglie, la cui sagoma a U qual guida permette di ben fissare i supporti dei corpi lavoranti, si presta ottimamente a tutte le lavorazioni delle terre con assoluta esattezza di esecuzione, tanto per i lavori di rinnovo (rottura di prati, arature profonde ecc.) come per i lavori colturali successivi.

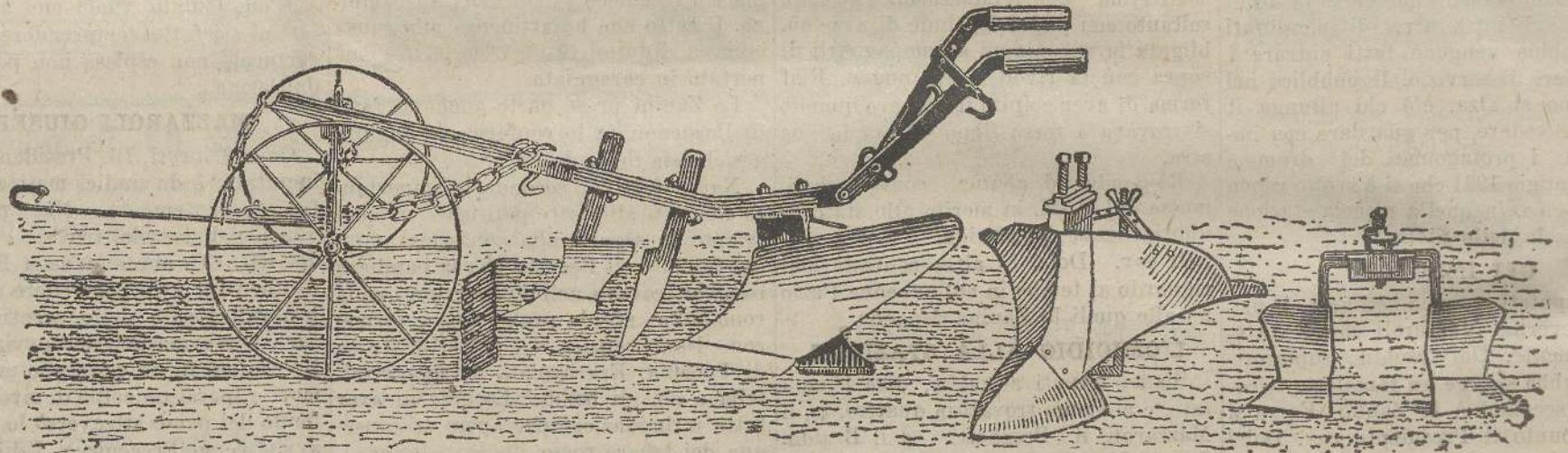
Il corpo a un'ala attaccato alla bure costituisce l'aratro più perfetto per l'aratura alla minuta delle terre, la sua ala elicoidale fa scivolare su essa le zolle che poi depongono capovolte.

Il corpo a due ali mobili, serve quale assolcatore fissato alla bure nel posto dell'aratro a un'ala; con esso si dispone alla perfezione il terreno a solchi regolandone la larghezza coll'aprire o chiudere le ali. Nei lavori di rincalzature trova utile impiego e anche come tale rappresenta l'attrezzo più perfezionato per simili lavori.

Il terzo corpo lavorante che si può applicare a questa bure è dato dai «zappini», sarchiatrice questa indispensabile per le nostre principali colture. Semplice nella costruzione, leggera nella sua struttura, di facile guida, questa sarchiatrice è la prediletta dei nostri agricoltori.

L'aratro universale, coi suoi corpi lavoranti sostituibili secondo le esigenze tecniche dei vari lavori, rappresenta per le nostre aziende l'attrezzo migliore, attrezzo che richiede minimo sforzo di trazione, di facile guida e massima convenienza come prezzo.

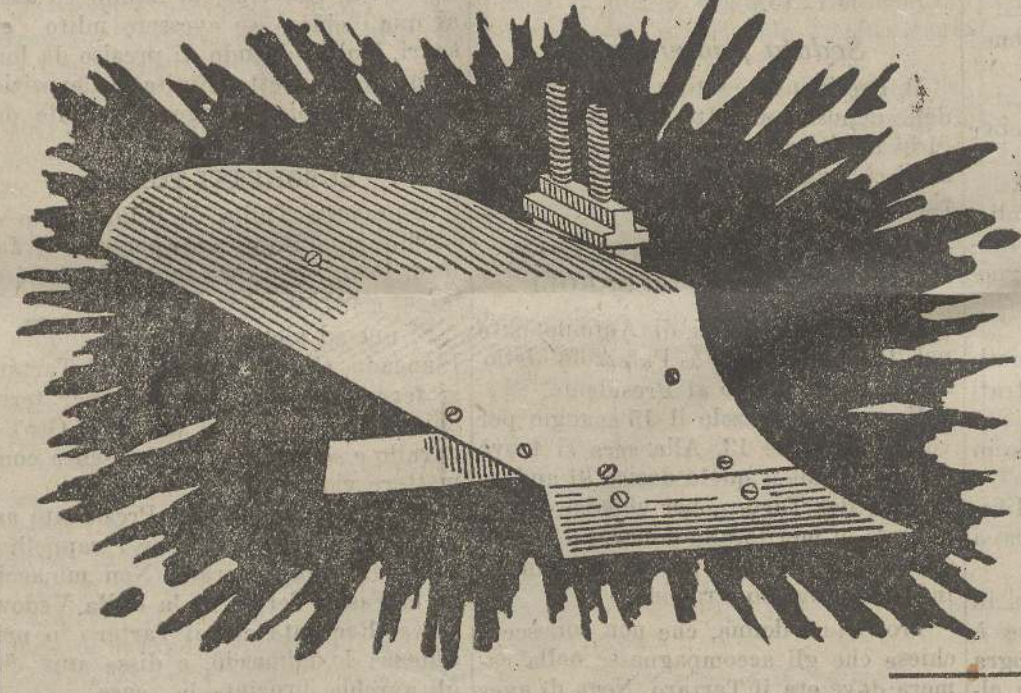
Agricoltori! L'aratro universale va sempre preferito a ogni altro tipo, chi spende nell'acquisto di questa macchina bene impiega il suo capitale.



Gruppo completo - su unica bure (but) - per tutte le lavorazioni dei terreni

(aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per Gruppi completi N 7 (scheletro acciaio) L. 675. — N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725. — N. 10 (scheletro acciaio) L. 785.

Centinaia di esemplari presso la «Sezione Macchine» dell'Associazione Agraria Friulana, Udine (Ponte Poscolle)



Il corpo "aratore,"

Il corpo a un'ala, a curva elicoidale, che si avvitola alla bure costituisce senz'altro l'aratro: l'attrezzo perfetto per dissodare le terre, per le arature di rinnovo e per tutti i lavori di aratura alla minuta, rovesciando colla superficie della sua ala, perfettamente le terre.

Questo corpo dell'aratro che alla robustezza unisce il minor sforzo di trazione e permette lavorazioni profonde adatte per le più esigenti colture, è uno dei migliori attrezzi sotto tutti i punti di vista, tecnici ed economici.

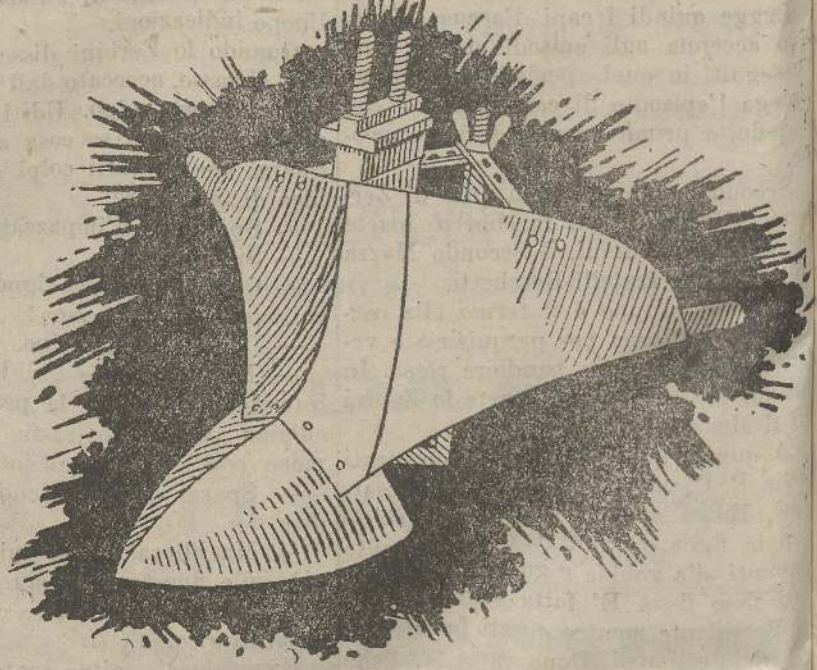
Il corpo "rincalzatore," e "assolcatore,"

Se alla bure dell'aratro universale noi attacchiamo il corpo a due ali, abbiamo sotto mano senz'altro l'aratro assolcatore.

La mobilità delle ali ci permette di adattare il lavoro secondo gli scopi dell'assolcatore, con colmiere più o meno larghe.

Così le nostre colture del granoturco, delle patate ecc. trovano in questo attrezzo il migliore contributo a una buona lavorazione, col minor impiego di forza trattrice.

Mercè la mobilità delle ali si presta pure a rincalzare le piante che richiedono questa pratica, dando loro la terra in modo perfetto, investendo perfettamente le colmiere, ben mescolando il terriccio, coprendo e soffocando le erbe infestanti.

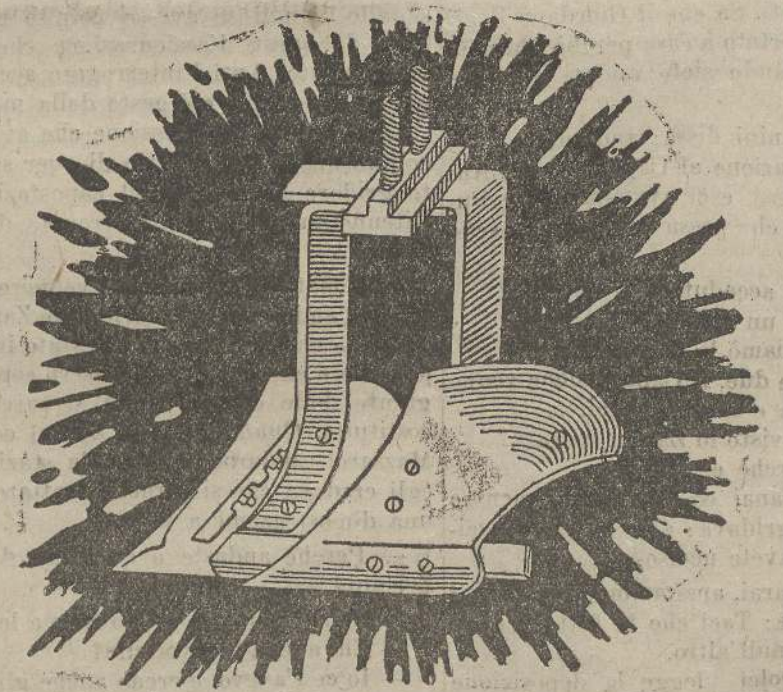


I "ZAPPINI,"

I zappini che si applicano pure alla bure dell'aratro universale sono costituiti da due gambe spostabili rispettivamente in larghezza, gambe di ferro robuste che terminano alla base coi colmi sarchianti.

La mobilità dello scheletro nel senso di poter regolare la distanza tra le due parti che lavorano il terreno, permette di scegliere colture differenti che abbisognano di lavoro differente per speciali esigenze colturali, o per natura di terreno o per proporzione di erbe infestanti.

Le ali dei due corpi, simili per conformazione a quelle di un piccolo aratro, rovesciano la crosta del terreno che dai loro vortici è scalfita, e danno un completo lavoro di sarchiatura sostituendo ottimamente le zappe a mano con considerevole risparmio di tempo nell'esecuzione del lavoro.



TUTTE LE MACCHINE per tutti i lavori agricoli. Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE dell'ASSOC. AGRARIA FRIULANA UDINE - Palazzo dell'Agraria (Ponte Poscolle)

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

CONCESSIONARIA DELLA PUBBLICITÀ DI PRIMARI GIORNALI ITALIANI
Sede di MILANO

Filiale in UDINE, Via Manin, 8

Succursali: BOLOGNA - CATANIA - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - VENEZIA - ANCONA - BOLZANO - CAGLIARI - COMO - FERRARA - MESSINA - PADOVA - PAVIA - PIACENZA - RAVENNA - RIMINI - ROVIGO - SASSARI - SAVONA - SPEZIA - TREVISO - UDINE - VENEZIA

Concessionaria esclusiva della Pubblicità nei seguenti Giornali:

Ancona	Ordine	quot.	Ravenna	Corriere di Romagna	quot.
Bologna	Resto del Carlino	quot.	Rimini	Ausa	set.
"	Progresso	quot.	Roma	Messaggero	quot.
"	Giornale Agrario	set.	"	Tribuna	quot.
Bolzano	Der Tiroler	quot.	"	Paese	quot.
"	Bozner Nachrichten	quot.	Rovereto	Messaggero	set.
Cagliari	Unione Sarda	quot.	Rovigo	Corriere del Polesine	quot.
"	Risveglio dell'Isola	quot.	"	Rivista Agr. Polesana bim.	quot.
"	Corriere di Sardegna	quot.	Sassari	Nuova Sardegna	quot.
"	Il Soleo	quot.	Savona	Cittadino	quot.
Catania	Corriere di Sicilia	quot.	"	Avvenire	biset.
"	Giornale dell'Isola	quot.	Spezia	Popolo	set.
"	La Sicilia	quot.	Torino	Stampa	quot.
Cernobbio	L'Araldo	set.	"	Gazzetta del Popolo	quot.
Como	Provincia di Como	quot.	"	Momento	quot.
"	L'Ordine	quot.	Trento	Libertà	quot.
"	L'Ordine della Domen.	set.	"	Nuovo Trentino	quot.
"	Eco della Trevezina	set.	"	Popolo Trentino	set.
"	Eco del Lario	set.	"	Voce del Popolo	triset.
Ferrara	Gazzetta Ferrarese	quot.	"	Il Popolo di C. Battisti	set.
Firenze	Nazione	quot.	Treviso	Risorgimento	quot.
"	Nuovo Giornale	quot.	"	Vita del Popolo	set.
"	Unità Cattolica	quot.	"	Riscossa	set.
Genova	Caffaro	quot.	"	Gazzetta del Contadino	set.
"	Lavoro	quot.	Trieste	Piccolo	quot.
"	Cittadino	quot.	"	Piccolo della Sera	quot.
"	Amico delle Famiglie	quot.	Udine	Patria del Friuli	quot.
"	Successo	quot.	"	Il Friuli	quot.
Merano	Südtiroler Landeszeitung	q.	"	Bandiera Bianca	set.
Messina	Gazzetta di Messina	quot.	Venezia	Gazzettino	quot.
Milano	Secolo	quot.	"	Gazzetta di Venezia	quot.
"	Sole	quot.	"	Gazzettino Illustrato	set.
"	Organizzazione Econ.	set.	"	Sior Tonin Bona Grazia	set.
"	Guerin Meschino	set.	Vicenza	Provincia di Vicenza	quot.
"	In Tramway	set.	"	Corriere Vicentino	quot.
Napoli	Mattino	quot.	"	Popolo	set.
"	Roma	quot.	"	El Visentin	set.
"	Giorno	quot.	"	"	"
"	Don Marzio	quot.	"	"	"
"	Corriere di Napoli	quot.	"	"	"
"	Sei e Venticinque	biset.	"	"	"
Padova	Provincia di Padova	quot.	Bellinzona	Dovere	quot.
Palermo	Giornale di Sicilia	quot.	"	Popolo e Libertà	quot.
"	Gazzetta Commerce.	biset.	Chiasso	Vita Nuova	quot.
Pavia	Provincia Pavese	biset.	Locarno	Cittadino	biset.
"	Squilla	set.	"	Giornale degli Eser.	set.
"	Popolo	set.	Lugano	Corriere del Ticino	quot.
Piacenza	Libertà	quot.	"	Gazzetta Ticinese	quot.
"	Nuovo Giornale	quot.	"	Lista dei Forestieri	set.
Rapallo	Il Mare	set.	"	Libera Stampa	quot.

TASSA SULLA PUBBLICITÀ

Con decreto governativo è stabilita una tassa sulla pubblicità a carico dell'inserzionista e seguenti basi:
Se l'avviso non supera le L. 10 - L. 10 - Se supera le L. 100 e non le L. 250 L. 120
Se supera le L. 10 e non le L. 50 - L. 25 - Se supera le L. 250 e non le L. 500 - L. 60
Se supera le L. 50 e non le L. 100 - L. 50 - Se supera le L. 500 - L. 120
per ogni inserzione calcolata al prezzo di tariffa.